

“Ogni sogno è un pezzo di dolore che noi strappiamo ad altri esseri”
Antonin Artaud



CRONACHE del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

IL MATTINO HA LORO IN BOCCA

13 ottobre, ore due e trenta di mattina, Ala di Trento. Un'altra vetrina di una sede della Lega si dissolve davanti ad una bomba carta. È la terza in pochi mesi, dopo Cremona e Treviso. A differenza delle altre però, vi è il fatto che la sera stessa l'assassino Salvini era atteso per la campagna elettorale. Insomma, come dice l'insulso Calderoli: "Prima erano scritte spray, poi proiettili e bossoli inviati, poi gli assalti a banchetti e gazebo, adesso siamo arrivati agli ordigni esplosivi." E sì, caro il nostro senatore, la tipologia di attacco si differenzia in base alla gravità di ciò che una persona, un movimento, un partito di governo mette in atto. E con quello che la Lega sta facendo il minimo che si può aspettare è un'evoluzione degli attacchi ai suoi danni.

Decenni di regime democratico hanno svuotato corpo e mente di troppe persone, che nonostante i tempi che corrono, fatti di caccia all'immigrato, deportazioni, militarizzazione ovunque, continuano ad aspettare che dall'alto, magicamente, qualcosa cambi. Persone, individui, che mentre la barca della dignità umana sta affondando con falle ovunque, pensano ancora di poter contrastare l'acqua che

entra svuotando lo scafo con un bicchiere, sempre più con l'acqua alla gola. Se il razzismo aumenta quasi ad arrivare a scrivere nuovi leggi razziali, servirà fare pur qualcosa di diverso che limitarsi ad assistere, a volte fin quasi pateticamente, le persone colpite.

Guardare al passato per arricchire il presente può essere d'aiuto.

Durante il ventennio fascista, sempre più simile al momento attuale, c'era chi medicava le ferite delle vittime dei pestaggi, chi osteggiava il fascismo pubblicamente, chi dava riparo ai dissidenti in fuga, chi lo contestava dall'esilio in Francia, chi lo attaccava con proiettili e bombe. Tutti nell'intento di abbattere il regime fascista, seppur pochi. Non dimenticandosi mai che far finta di niente significava essere complici di ogni nefandezza del regime.

Perché, tornando ai nostri tempi, non ci si vuole rendere conto che solo utilizzando ogni mezzo necessario si può pensare di distruggere un presente dove sopraffazione, guerra fra poveri, razzismo e populismo stanno annientando ogni forma di sensibilità! Come non capire quanto siano fondamentali sia il filo per cucire le ferite che il filo della miccia

attaccato all'esplosivo? Come non capire quanto sia necessario offrire una mano ad un essere vivente che sta annegando quanto darla in faccia a chi in mare ce l'ha buttato (o fatto buttare)?

Sempre tornando alla storia, Umberto I ha pagato con la vita le decine e decine di persone uccise dal suo sgherro Bava Beccaris durante i moti di Milano. Come dovrebbe pagare chi quotidianamente, come Minniti o Salvini, fa seppellire esseri viventi nei lager libici riempiendo il mar Mediterraneo di corpi esanimi? Direi che qualche vetrina infranta sia solo un buon inizio...

Un antidemocratico



ROSSA O VERDE, LA DEMOCRAZIA UCCIDE

Quella appena passata è stata un'estate di passione per i neo-governanti italiani, M5S e Lega (non più nord, viva i terroni!), in preda alla loro prima orgiastica esperienza di potere. Particolarmente attivo il ministro dell'interno, nonché (vice)premier, Matteo Salvini, il quale ha dato il meglio di sé in un'incessante campagna anti-immigrazione. Nella prima parte dell'estate ha creato ad arte una serie di piccole e confinate emergenze in cui poter mostrare i muscoli: dapprima ha strepitato contro le ONG che compivano salvataggi in alto mare, poi ha chiuso i porti spedendo navi cariche di naufraghi all'altro capo del Mediterraneo, infine ha provato ad arrestare tutti quelli che arrivavano in porto. Negli ultimi mesi ci ha invece deliziato intervenendo sul fronte interno, prima plaudendo alla legalità nella questione delle mense scolastiche a Lodi, e poi calando col pugno di ferro sul "modello" Riace. In tutto ciò è però da notare che la cosiddetta "emergenza migranti" in questi mesi non è mai esistita: era già stata risolta dal PD più di un anno fa grazie agli accordi con la Libia. Nel febbraio 2017 l'allora ministro degli interni Minniti, appartenente al PD, aveva stretto accordi con il premier libico Serraj: l'Italia avrebbe fornito finanziamenti, mezzi e armi e in cambio la Libia avrebbe bloccato le partenze dei migranti. Non contento, a settembre aveva incontrato due volte il Generale Haftar, di fatto a capo della Cirenaica, riuscendo così a bloccare anche quelle spiagge. Un ulteriore parallelo corre tra i due ministri dell'interno: il timore della periferia. Minniti si era impegnato nel bloccare l'ondata migratoria per "proteggere la struttura democratica dello stato" (parole sue!). Il suo obiettivo era evitare che gli organi periferici dello stato (comuni, regioni...) si rifiutassero di obbedire alle direttive del potere centrale sotto la pressione dell'alto numero di migranti da distribuire nelle varie località. In modo simile Salvini ha dimostrato di temere, e ha quindi schiacciato, chi, come il sindaco di Riace, segue in modo più o meno condivisibile la propria strada, ignorando gli ordini di Roma. Strategie fondamentalmente identiche sono quindi state messe in atto dai due ministri, anche se completamente diversi sono gli stili. Minniti agiva il più possibile in silenzio, tentando di raggiungere i propri obiettivi senza alzare troppa polvere. Salvini al contrario, conscio delle passioni della sua base politica, sbandiera ovunque i propri (o altrui) successi ottenendo il doppio vantaggio di rinforzare la propria immagine e distrarre da altri problemi.

Insomma, quale sia il colore politico o lo stile, la democrazia italiana continua a perseguire ferocemente i propri fini, e nel farlo uccide. Poco cambia che lo faccia indossando la maschera umanitaria o ridendo sadicamente, il risultato è il medesimo: gli sfruttati, gli ultimi, muoiono.

Nebbia



NB: il sindaco di Riace al momento piace molto alla sinistra governativa, in quanto perseguitato dai suoi amici (ora meno amici, ma tutto si sistemerà) giudici nonché strenuo difensore del lavoro. Beh, ecco, il lavoro non dovrebbe essere il fine ultimo della vita e far passare il concetto che lavorare sia l'unica via per essere accettati in una comunità risponde alle logiche dell'oppressione e della disparità sociale. Essendo il lavoro la migliore delle polizie, come si può essere solidali con un ingranaggio fondamentale della macchina dello sfruttamento?

ROMPERE CON LA DEMOCRAZIA

Al gran ballo della democrazia ciò che la rende crudele sono l'abitudine e la riproduzione delle tragedie umane. *Molti tristi e miseri tutti*, diceva qualcuno in quel di Recanati. In questi ultimi tempi il dio tecnico Netflix e il machista Cristiano Ronaldo mettono tutti d'accordo. Dal ponte crollato a Genova al caso Cucchi, dove la democrazia si sbriciola nel primo caso e getta la sua maschera ipocrita del secondo, che ne viene fuori? Il trombone popolare con i suoi idoli rincara la dose chiedendo... più democrazia. Il dominio occulta le catastrofi umane, dando risalto al consumo di esse nell'era della popolazione eterodiretta. Invece che prendersela con un intero modo di produrre, quando cadono i ponti si chiede al governo di ricostruire. Quando i carabinieri fanno il proprio quotidiano - torturare e massacrare quando vogliono i diseredati - si evoca che la violenza di pochi non può offuscare il lavoro onesto del violentatore di tutti. Ci voleva anche un film prodotto dal nuovo colosso di distrazione di massa per ingoiarci la rabbia per la morte di Stefano Cucchi? Qualcuno si sta dimenticando che lo Stato ha il monopolio della violenza? Quando ci si renderà conto che la democrazia, essendo la società mercantile nella sua estensione, corrisponde al capitalismo? Infine, non stiamo assistendo alla sostituzione dell'intuizione umana e della conoscenza con la nemica di ogni unicità: l'Intelligenza Artificiale? Nei sistemi democratici è la possibilità di una vita totalmente diversa ad essere sradicata. Si sta cancellando tecnologicamente la capacità di immaginare, abolendo al Ministero della Verità il passato, anestetizzando le passioni comodamente seduti sul divano di casa. Oggi che il futurismo tecnologico diviene presente attraverso la devastazione della lingua, scardinando il lessico e riducendo la sintassi, l'esaltazione della ripetizione produce il mito della violenza gregaria. La trasmutazione tecnica della lingua e del corpo, dandosi alla robotica, organizza messaggi burocratici ed eroici attraverso sloganismi guerreschi. Fra futurismo fascista e tecnologia del presente esiste un'assonanza terrificante che si chiama democrazia. Se fra Joseph Goebbels e Steve Jobs c'è un'unione di intenti, perché non ricominciare ad attaccare le basi di argilla della democrazia? Solo gli inviti a rafforzare la propria singolarità, affinando la propria sensibilità, possono togliere energia al mostro democratico. Attaccare la tolleranza democratica per distruggere i suoi motori totalitari potrebbe aprire crepe inaspettate nel teatro della crudeltà odierno.

un amico di Orwell



In Italia sono molte le grandi opere in corso di costruzione: la TAV Torino-Lione, il Terzo Valico, il Tunnel del Brennero, TAP in Puglia ed il gasdotto SNAM sull'appennino solo per citarne alcune. In molte di queste località i lavori non stanno proseguendo indisturbati. In modi diversi, molte persone si stanno opponendo ad essi e, come il miele per le api, un variegato movimento fa gola a chi vuole ottenere seguito politico con poco sforzo (tanto in ambito istituzionale che extra-istituzionale). Basti pensare che i 5 Stelle, alle ultime elezioni politiche, hanno raggiunto il 40% delle preferenze in alcuni comuni della Val di Susa e qualcosa di simile è accaduto anche in Salento (65% a Melendugno), dove però già Emiliano, il presidente della Regione nelle file del PD, aveva cercato di fare sua (mettendoci sopra il suo cappello) la lotta contro il gasdotto. Peccato che fare il partito di lotta, quando "vinci" le elezioni, non è più possibile. Sono allora cominciate le tarantelle: dalle vecchie uscite di Grillo che "se loro vorranno fare il gasdotto in Puglia con l'esercito, noi ci metteremo il nostro di esercito" sono giunti alla disillusione realista della ministra per il Mezzogiorno (5S) Barbara Lezzi che si è dovuta rimangiare tutta la sua campagna elettorale ed accettare il diktat di Salvini (insomma, va bene rispettare contratto di governo e la sensibilità degli alleati politici, ma il sistema produttivo ha bisogno di energia, e su questo non si può discutere). Si giunge così alle notti dei lunghi coltelli tra chi, nel fallimento della propria prospettiva di riformare un sistema dall'interno, si scaglia contro gli altri padri politici anti TAP nel tentativo di salvare faccia e seguito politico: Emiliano sottolinea come sia devastante quello che hanno fatto i 5S e che non hanno il coraggio di fare quello che avevano promesso di fare, mentre i

5S lo accusano a loro volta di essere uno dei maggiori responsabili del progetto, e che loro in realtà non ci possono fare niente, agnellini puri e vergini all'arte del governo quali sono, mentre Emiliano è un esperto governante. Nel mentre, dai presidi e dalla società civile salentina pigolano "Dimettetevi tutti, accettate il TAP con i nostri voti NO TAP! È ingiusto! Voi non siete i rappresentanti che pensavamo foste!". Qualcosa di simile è avvenuto anche in Val Susa ed in Trentino: dopo le elezioni ci si è accorti che fare i partiti di "lotta e di governo" non si può, e che ogni parvenza di disallineamento con quelle che sono le profonde necessità del sistema economico e sociale nel quale viviamo va sacrificata alla *responsabilità* (chi si ricorda di Tsipras in Grecia?). A questo mondo non importa che in Libia o in Turchia siano bloccate 10 o 10.000 persone, quanto del fatto che le merci o le risorse energetiche potrebbero smettere di spostarsi. E allora, come se non fosse già chiaro, chi vuole lottare contro questo mondo od una sua realizzazione stia ben lontano da partiti, politici, politicanti, poteri e contropoteri, perché la distruzione di questo mondo è un salto nel vuoto che non offre garanzie alcuna, e chi si pensa come rappresentante e garante di altri teme il vuoto quanto il fuoco.



«Il processo ad Eichmann diede occasione a molti di riflettere sulla natura umana e dei movimenti del presente. Eichmann tutto era fuorché anormale: era questa la sua dote più spaventosa. Sarebbe stato meno temibile un mostro inumano, perché proprio in quanto tale rendeva difficile identificarvisi. Ma quel che diceva Eichmann e il modo in cui lo diceva, non faceva altro che tracciare il quadro di una persona che sarebbe potuta essere chiunque: chiunque poteva essere Eichmann, sarebbe bastato essere senza consapevolezza, come lui. Prima ancora che poco intelligente, egli non aveva idee proprie e non si rendeva conto di quel che stava facendo. Era semplicemente una persona completamente calata nella realtà che aveva davanti: lavorare, cercare una promozione, riordinare numeri sulle statistiche, ecc... (...). È nella natura delle cose che ogni azione umana che abbia fatto una volta la sua comparsa nella storia del mondo possa ripetersi anche quando non appartiene a un lontano passato.»

Hannah Arendt, La banalità del male

angolo del sabotaggio

CONSIGLI PER L'ATTACCO, NON PER GLI ACQUISTI

Girovagando, in qualsiasi parte del mondo, ci si accorge della quantità di apparati che producono, mantengono e difendono un sistema basato su autorità, sfruttamento e devastazione. Basta uscire di casa. Carceri, tribunali, caserme, banche, centri logistici e strutture che hanno a che fare con guerre ed energia sono solo parte dei possibili bersagli contro cui scagliarsi; ed è assai comprensibile lasciarsi naufragare nella voglia di agire. In ogni possibile situazione è utile avere delle accortezze, per evitare di finire facilmente inguaiati. Potremmo prendere come esempio l'attacco a una sede di partito. Se ritieni sia il caso di coinvolgere altre persone, trova il modo più sicuro per parlargliene. Evita luoghi che potrebbero essere già sorvegliati dalle forze dell'ordine e non portare con te il cellulare (avere un GPS dotato di orecchie in tasca non è mai un bene). Nella fase organizzativa, potrebbe essere utile fare un sopralluogo. Immagina un punto A e un punto B: A è il punto di partenza, B l'obiettivo, il luogo da attaccare. Una volta nei dintorni, osserva per bene le telecamere (non solo quelle comunali, non dimenticare quelle private) e se possibile trova un percorso senza occhi spioni. Cronometra il tempo che ci vuole tra questi due punti, meno tempo ci vorrà meglio è. Ricordati: è fondamentale coprirsi il volto ed indossare vestiti non usati quotidianamente e che gli oggetti utilizzati, che potresti perdere o lasciare in giro (per essere recuperati in un secondo momento), non possano ricondurre a te. Una volta immaginata l'azione, avendo bene in mente il contesto in cui si svolgerà (strade trafficate, centri città, luoghi molto illuminati ecc.) valuta le possibilità, le tempistiche e le modalità. Potresti aver deciso di imbrattare una facciata, di sfondare una vetrina (la mazzetta funziona bene) o anche di appiccare un incendio (le bottiglie di vetro, la benzina e gli stracci sono facili da reperire). Oppure di lasciare un regalino come recentemente avvenuto ad Ala e a Treviso. Con un mezzo e un percorso già pronti, è bene dileguarsi in fretta, magari andando verso una direzione diversa da quella d'arrivo, un ipotetico punto C. Ricorda che l'importanza di adottare precauzioni non vale solo per il prima e il durante, ma anche per il dopo. Certe cose le deve sapere solo chi ha partecipato: non parlare di dettagli, dubbi o altro riguardante l'azione. Tutela sia chi è coinvolto che chi non lo è. Ovviamente di volta in volta, modificate le variabili, le possibilità saranno infinite. La rassegnazione e la sensazione dell'impossibilità di agire sono il ghiaccio che può tenere incagliati ma che si può sciogliere. Sperimentando, provando, saltando nel vuoto. Così la zattera dell'immaginazione potrà andare alla deriva. Ancora tutto è possibile.



Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo - di non voler essere né fare - s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbare la lega

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 28/01/18, Firenze - Assaltato un gazebo della Lega: la struttura viene rovesciata e i responsabili aggrediti.
- 10/02/18, Cremona - Alcuni astensionisti scompigliano tutti i banchetti elettorali del sabato mattina. Fratelli D'Italia rinuncia a fare propaganda, al banchetto del PD vengono insultati i partecipanti e a quello della Lega, benché difeso da digos e sbirri, alcune bandiere e volantini vanno a terra all'urlo di "Viva Van Der Lubbe".
- 11/02/18, Rovereto (TN) - La presenza di Salvini non passa inosservata. Al suo arrivo un corteo, con caschi, scudi e striscioni, cerca di sfondare il cordone della celere. Sugli sbirri volano pietre, petardi, bottiglie e un paio di bombe carta, oltre alla solita "estintorata". Nel frattempo qualcuno manda in frantumi i vetri di due macchine di polizia e carabinieri.
- 14/02/18, Martano (LE) - La notte prima della visita di Salvini la sede della Lega viene presa a sassate e imbrattata! Ben arrivato!
- 28/02/18, Potenza - Danneggiata la vetrina del comitato elettorale della Lega. Qualcuno che si ricorda che fino a poco fa si chiamava Lega Nord?
- 01/03/18, Pisa - Un mattone vola sulla vetrina della sede della Lega. La contestazione delle politiche leghiste e populiste di Salvini può durare anche dopo la fine della sua visita!
- 03/03/18, Saronno (VA) - La casa del sindaco leghista per l'ennesima volta viene imbrattata. Il sole delle alpi presente sulla staccionata diventa rosso... di vergogna!
- 04/03/18, Milano - Davanti alla sede della Lega, alla domanda "sei un leghista" risponde positivamente. Il suo interlocutore estrae un' accetta e lo aggredisce. Risposta sbagliata!
- 14/03/18, Trento - Arriva Salvini in città e il luogo che lo ospita si trova le vetrine infrante. Continuare a collaborare con i fascioleghisti non s'ha da fare...
- 12/04/18, Somma Lombardo (VA) - Prima di un incontro per discutere di videosorveglianza, la sede della Lega viene colpita da una sassaiola. Quando qualcuno vuole mettere telecamere...meglio colpirlo prima!
- 25/04/18, Trieste - Il gazebo della Lega viene danneggiato nella notte. Liberazione?
- 05/06/2018, Pisa - Un militante della lega intento a propagandare al proprio banchetto elettorale è stato schiaffeggiato. Ben gli sta!
- 01/07/18, Spoleto (PG) - La mattina viene ritrovata sfondata la vetrata della sede della Lega.
- 15/07/18, Varese - Busta con lettera e proiettili inviata alla sede locale della Lega. Purtroppo erano fermi.
- 28/07/18, Firenze - Il gazebo della Lega viene aggredito da tre persone durante un volantinaggio. Ribaltate sedie e tavoli.
- 31/07/18, Senago (MI) - Sassate contro sede della Lega che esponeva manifesti di Salvini.
- 10/08/18, Gallarate (VA) - Le vetrine della sede della Lega si infrangono a colpi di pietre nella notte.
- 12/08/18, Treviso - Attaccata con un ordigno la sede della Lega dalla Cellula Haris Hatzimihelakis/ Internazionale nera. Contro lo Stato e i suoi apparati, senza dimenticare tutti i cittadini che fingono di non vedere gli orrori del razzismo e del nazionalismo, di oggi e di ieri. In solidarietà agli anarchici prigionieri.
- 20/08/18, Pontida (BG) - Cancellata da imbianchini notturni la scritta storica "padroni a casa nostra" che campeggiava nel luogo simbolo del carroccio.
- 30/08/18, Giulianova (TE) - Altro gazebo viene rovesciato da un gruppo di incapucciati.
- 02/09/18, Cremona - Distrutte due vetrine della sede della Lega.
- 27/09/18, Genova - Durante un banchetto in piazza per una raccolta firme, militanti leghisti vengono aggrediti verbalmente da un paio di persone. Volantini, fogli, bandiere e aste spezzate vengono poi buttati nei cestini. Pulizie autunnali!
- 30/09/18, Cremona - Il dolce calore di una molotov riscalda la fresca notte autunnale colpendo la sede locale della Lega.
- 30/09/18, Ascoli Piceno - Durante la festa regionale della Lega, un gruppetto di ragazzi irrompe, rubando magliette, ribaltando banchetti, insultando i presenti e strappando manifesti. A dire dei leghisti il gruppo era composto da persone dell'est e ragazzi di colore. Speriamo, affinché si smetta di lamentarsi del razzismo iniziando a combatterlo!
- 02/10/18, Cogliate (MB) - Alla sede locale della Lega viene fatto pagare a sassate il conto del razzismo e del nazionalismo che questo partito porta avanti.
- 13/10/18, Ala (TN) - In attesa della visita di Salvini, le vetrine della sede vengono abbattute con un ordigno esplosivo. Lasciata la scritta "Ancora fischia il vento".
- 21/10/18, Cislago (VA) - L'ennesimo vandalismo all'auto dell'assessore leghista che dichiara "Ho deciso che fino a fine mandato non metto nemmeno più a posto l'auto"

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org